



**Regione Toscana**



**VERBALE INTEGRALE DELLA SEDUTA DEL  
COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL POR FSE 2014-2020**

Codici Arinco 2014IT05SFOP015

**VERBALE INTEGRALE DELLA GIORNATA DI LAVORI**  
**20 novembre 2023**

**La seduta del Comitato di Sorveglianza del PR FSE+ 2021-2027 è stata convocata in modalità mista (online e in presenza) il giorno 20 novembre 2023 alle ore 14,00 per trattare il seguente ordine del giorno:**

1. Informativa sullo stato di avanzamento del PO e del POC (Reg. RDC art. 49.1,2)
2. Azioni per la parità di genere, le pari opportunità e la non discriminazione (Reg. RDC art. 110.1(f))
3. Informativa sulle attività di valutazione e sul seguito dato alle loro risultanze (Reg. RDC art. 110.1(b))
4. Buona pratica (*Borse di mobilità professionale Eures*)
5. Informativa sull'attuazione della strategia di comunicazione, sulla visibilità del sostegno e sulle attività da svolgersi nel corso dell'anno successivo (Reg. RDC art. 110.1(c) e 116.3)
6. Informativa sulle attività di audit
7. Varie ed eventuali

Sono presenti:

<b>Nome e cognome</b>	<b>Ente Rappresentato</b>
Eugenio Giani	Presidente Regione Toscana
Anna Aramini	Settore DSU e sostegno alla ricerca
Lorenzo Bacci	Settore DSU e sostegno alla ricerca
Silvia Balzano (delegata da Irene Nicotra)	UPI Toscana
Lucia Bani	Settore Innovazione sociale
Simona Bernardini	Autorità di gestione PR FESR
Leonardo Borselli	Settore sistema informativo, architettura applicativa e cyber security
Silvia Burzagli	Settore rapporti istituzionali con gli organi e organismi comunitari
Elena Calistri	Autorità di gestione POR FSE
Simone Cappelli	Settore Lavoro
Silvia Casati	Confapi
Maria Catanese	Settore sistema informativo, architettura applicativa e cyber security
Stefania Cecchi	Settore Istruzione e formazione professionale (Iefp) e istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts e Its)
Annalisa Chiaro	ANPAL
Francesca Beatrice Colli	ARTI
Monica Colom	Settore rapporti istituzionali con gli organi e organismi comunitari
Chiara Criscuoli	Giovanisì
Alessandra De Renzis	Rappresentante regionale della struttura di riferimento per le attività di coordinamento e monitoraggio del PNRR
Palmira Rossana Donato	Settore Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane
Giuseppe Fortuna	Autorità di Audit

Simona Giarratano	DG Occupazione, Affari sociali e Inclusione
Francesca Giovani	Direzione Istruzione, formazione, ricerca e lavoro
Gabriele Grondoni	Settore Formazione per l'inserimento lavorativo
Aldo Ianniello	Direzione Urbanistica
Diletta Landini Piccardi	Direzione Istruzione, formazione, ricerca e lavoro
Alessandro Lo Presti	Punto di contatto dell'Adg
Alessandro Mazzamati	MEF – IGRUE
Gianluca Mugnai	Organismo contabile
Chiara Nencioni	CNA Toscana
Roberto Pagni	Settore Formazione continua e professioni
Paolo Pantuliano	Direzione generale
Elisa Pecchioli	Direzione Urbanistica
Riccardo Petrella	Autorità di gestione POR FSE
Elvira Pisani	Autorità di Audit
Cristina Preti	Settore sicurezza e polizia locale
Alessandro Salvi	Direzione Sanità, welfare e coesione sociale
Francesco Sassoli	CIA Toscana
Teresa Savino	Settore Lavoro
Juri Sbrana	Confapi
Anna Chiara Serena	Tecnostruttura
Sabina Stefani	Settore Formazione continua e professioni
Paolo Ernesto Tedeschi	Direzione Competitività territoriale della Toscana e Autorità di gestione
Gianluca Vannuccini	Direzione Sistemi informativi, infrastrutture tecnologiche e innovazione
Daniela Volpi	Settore Tutela dei consumatori e utenti, politiche di genere, promozione della cultura di pace

Simona Volterrani

Settore Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane

Sono collegati online:

<b>Nome e cognome</b>	<b>Ente Rappresentato</b>
Paolo Baldi	Settore Patrimonio culturale, museale e documentario. Siti Unesco. Arte contemporanea
Daniele Bosi	Unioncamere Toscana
Leonardo Massimo Brogelli	Settore spettacolo, festival, politiche per lo sport, iniziative culturali ed espositive. Rievocazioni storiche
Miriana Bucalossi	Settore Apprendistato e tirocini
Olimpia Fiorucci	Tecnostruttura
Claudia Forti	Direzione beni, istituzioni, attività culturali e sport
Filippo Giabbani	Autorità di gestione del PR Italia Francia Marittimo
Luca Giorgetti	Settore Bilanci e monitoraggi economici del servizio sanitario regionale
Luigi Idili	Direzione Programmazione e bilancio
Antonio Lateana	Dipartimento delle Politiche di Coesione (DPC) della Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM)
Ida Lomonte	Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità
Anna Paola Maddalena	Confcommercio Toscana
Triestina Maiolo	UIL
Elisabetta Malenotti	Settore Fondazioni regionali dello spettacolo dal vivo
Claudia Mearini Fabrizio Milani	Settore Formazione per l'inserimento lavorativo CISL Toscana
Lara Peverini	Coldiretti Toscana
Silvia Ramondetta	Confindustria Toscana

Silvia Sbrana	ARDSU
Daniele Sestini	Settore Educazione e Istruzione
Simona Staffieri	Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità
Stefania Stroppa	Organismo contabile
Patrizia Vinattieri	Settore Apprendistato e tirocini
Valerio Zinicola	PN “Giovani, donne e lavoro”

**Per la Regione Toscana:** Cristina Betti, Marco Biagiotti, Serena Bimbi, Alessandra Brunelli, Grazia Cascione, Rossana Ciullini, Angela Collotto, Michela De Mattia, Elena Filipponi, Elisabetta Gabellini, Leonetta Luisa Gaburri, Lisa Lavacchi, Loredana Lepore, Susanna Lunardini, Lara Lunetti, Elisa Marchesini, Loredana Marrone, Cinzia Nasca, Maria Concetta Panzarella, Paola Pelliccia, Valeria Piazza, Chiara Porcelli, Antonio Raniolo, Eleonora Russotti, Alessandra Succhiarelli, Alessandro Vettori, Alessia Zagli.

Sono inoltre collegati: Claudia Barbetti, Ruben Cheli, Roberta Cocchioni, Luca Costa, Maria Teresa Dino, Elena Dotti, Francesca Faggi, Laura Giuntini, Alexandra Goldbach, Francesca Leggio, Maria Teresa Lista, Maurizio Martinelli, Eva Mosconi, Daniela Parziale, Laura Pasquinelli, Anna Pesce, Paola Scarpelli, Jacopo Serricchio, Patrizia Tintori, Giovanna Tortorella, Laura Tovazzi, Debora Vitiello, Alberto Zanobini,

**Assistenza Tecnica Regione Toscana:** Maria Rosaria Balzano, Simona Bonalumi, Angela Capone, Diletta Cecchi, Riccardo Civitella, Concetta De Vitto, Silvia Guidetti, Andrea Mangano, Daniele Signifredi, Marta Vazquez.

È presente inoltre Andrea Naldini (ISMERI Europa).

**Punto 1 – Informativa sullo stato di avanzamento del PO e del POC**  
**Autorità di Gestione FSE – Elena CALISTRI**

Riprendiamo i lavori e vi comunico, se ci sono persone che si sono collegate ora, che i lavori del Comitato vengono registrati ai fini della verbalizzazione. Quindi, se c'è qualcuno che vuole intervenire anche da remoto sa che poi il suo intervento viene registrato, ai fini della trascrizione, in un verbale che poi verrà inviato a tutti i componenti del Comitato. Quindi, il primo punto all'ordine del giorno è l'informativa sullo stato di avanzamento del programma. Ho anticipato qualcosa nella descrizione precedente. Possiamo vedere che la dotazione del programma del POR FSE 2014-2020 è, in seguito alla riprogrammazione, 746 milioni. È stato cambiato, come vi dicevo, il tasso di cofinanziamento tra quota UE e quota Stato Regione proprio per effetto della riprogrammazione per l'emergenza Covid. Gli impegni giuridicamente vincolanti al netto delle economie sono 718 milioni, perché ci sono stati ovviamente un impegno superiore di oltre 770 milioni, però ora siamo nella fase in cui andiamo a chiudere i rendiconti e come accennavo prima, soprattutto nel caso in cui la rendicontazione non sia a costi standard ma sia in base alla presentazione di fatture, scontrini, rendiconti vari, è più facile che si riscontrino dei tagli. Quindi la spesa al momento che è validata dai nostri settori responsabili di attività sul POR FSE 14-20 risulta superiore alla spesa certificabile sul programma. Quindi la quota eccedente andrà a confluire nel programma operativo complementare, verrà costituito un unico programma insieme al FESR con queste due quote. Questa è una tabella di riepilogo dell'attuazione finanziaria al 2 novembre dove si dà conto del fatto che le risorse mobilitate sono state 773 milioni. Come programmazione si è superato ovviamente il 100%, però come effetti, come impegni giuridicamente vincolanti, al netto di economia recupero, abbiamo una riduzione dell'importo che al momento però non ha nessun effetto né sul disimpegno né sulla minore disponibilità di risorse. Anche rispetto ai target, la spesa certificata, nonostante sia stata fermata perché altrimenti si rischiava di perdere risorse, è superiore al target N+3 al 31/12/2023. Quindi si vedrà poi con l'ultima domanda di pagamento come procedere con la certificazione di questa spesa, magari anche con una piccola quota di overbooking nel caso ci dovessero essere degli esiti negativi a parte di controlli successivi. Quindi il target N+3 di spesa certificata al 31/12 risulta oggi superato di 19 milioni. Si prevede di chiudere il programma con il 100% della spesa certificabile sul POR FSE entro il 31 luglio. Non si prevede di andare oltre perché abbiamo dato indicazioni a tutti i progetti di mantenersi nei termini che avevamo previsto per la chiusura del programma, anche se si sa che ci possono essere delle modifiche regolamentari che probabilmente sposteranno in avanti di un anno. Però, visto anche quello che si diceva prima, che ci sono tante risorse da gestire in questo periodo, sarebbe nostra intenzione chiudere il programma in modo da concentrarsi anche sulla nuova programmazione.

Qualche dato proprio sulla realizzazione dell'FSE 14-20: sono stati raggiunti circa 329000 destinatari in cui poi ci sono 1.300.000 di azioni, e quindi non solo persone ma anche azioni, erogate attraverso centri per l'impiego nei confronti dei disoccupati. La partecipazione è stata distinta anche in base alla componente femminile e la partecipazione a tutte le misure è del 50% o superiore. Con delibera 891 del 31 luglio la Regione ha predisposto una bozza di programma complementare dove sono state messe insieme le risorse FSE pari a 80.160.000, un po' meno per il FESR, quindi una dotazione di circa 150 milioni complessivi, che sono quelli costituiti dal fondo di rotazione che sono già considerati come parte del programma della Toscana. Sia noi che la ADG del FESR abbiamo costruito un programma proprio complementare, quindi più o meno le stesse linee di attività, con qualche piccolo aggiustamento, integrazione, ma grossomodo con la stessa modalità. Anche se la data di scadenza è il 31/12/2026, in realtà, per buona parte si tratta di progetti quasi già conclusi. I colleghi mi dicevano stamani che rispetto agli 80 milioni, circa 70 milioni sono spesa già rendicontata, quindi fa parte sempre del pacchetto di chiusura del programma. Nonostante

fosse consentito sia dalla Commissione che dalle autorità nazionali di fare progetti ibridi, lo sforzo che stiamo facendo è invece di mantenerli separati per una maggior verifica, controllo, anche maggior semplicità nostra per la trasmissione ai IGRUE. Speriamo di riuscire a chiudere con queste modalità, quindi sarebbero tutti programmi, progetti o del FSE 14-20 o del POC.

Su questo ci sono state alcune interlocuzioni informali con il MEF, IGRUE. È stato trasmesso in questi giorni un aggiornamento del documento per avere un parere informale prima della presentazione ufficiale. Ecco la presentazione di questa prima parte.

### **IGRUE – Alessandro MAZZAMATI**

Solo una cosa per quanto riguarda il POC, significa praticamente che tutte le risorse delle vecchie programmazioni rimangono in carico alla Regione, cioè non vengono “disperse”. Ne parlavo prima con Elena, per noi è un grande risultato essere già in fase di rendicontazione di quasi il 90% del futuro POC che è in fase di approvazione. Ancora una volta complimenti all'autorità di gestione per il lavoro che ha svolto.

### **Autorità di Gestione FSE – Elena CALISTRI**

Troppi complimenti, poi ci si monta la testa, no? Bene, allora se non ci sono osservazioni chiamerei la collega Daniela Volpi per presentare un punto molto importante sulle azioni per la parità di genere, le pari opportunità, la non discriminazione. Su questo abbiamo inviato anche un'informativa scritta che vi invito a leggere perché è più ampia. Il coinvolgimento di Daniela in una presentazione era proprio legata al fatto che abbiamo fatto quella programmazione 14-20 e, tra mille difficoltà, ci siamo riusciti a far partire un bando sperimentale, su tematiche che in questi giorni sono proprio di attualità. Nonostante ci siamo in dei momenti scoraggiati nel portare avanti questa misura penso si possa dire che non era sbagliato farlo, prego Daniela.

## **Punto 2 – Azioni per la parità di genere, le pari opportunità e la non discriminazione**

### **Settore Tutela dei consumatori e utenti, politiche di genere, promozione della cultura di pace – Daniela VOLPI**

Buon pomeriggio a tutte e tutti. Io sono Daniela Volpi, sono dirigente di un settore che ha questo nome lunghissimo, ma diciamo che la mia presenza qui oggi è dovuta alla parte centrale “politiche di genere”. Mi è stato chiesto dall'autorità di gestione di dare una breve informativa rispetto alle azioni per la parità di genere nella vecchia, permettetemi questo termine, programmazione con anche una proiezione nella nuova, ancorché io ne gestisca solo un pezzettino. Allora, stamattina la dottoressa Giarratano ha citato il pilastro europeo dei diritti sociali e la parità di genere, senz'altro uno dei principi che in qualche maniera ne è alla base. Questo principio è stato poi declinato anche dalla strategia nazionale sulla parità di genere che in qualche maniera sancisce quanto sia importante la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, più in generale alla vita economica e sociale del Paese, attraverso un approccio integrato, un concorso, di tutte le politiche verso questo obiettivo. Ebbene, anche in Regione Toscana abbiamo la nostra strategia regionale per la parità di genere, che magari non si chiama in questo modo, ma sostanzialmente è quella. Affonda le sue radici in una norma regionale che ormai comincia a essere anche datata, è una legge del 2009, la legge 16 “cittadinanza di genere”, che già allora sottolineava l'importanza della trasversalità di questo approccio, cioè del concorso di tutte le politiche al raggiungimento di una vera ed effettiva parità di genere. Questo concetto è stato ripreso poi nel programma di Governo prima, e poi nel piano regionale di sviluppo, cioè il programma di legislatura, e ha preso il nome di Progetto Ati. Ati

è il nome della donna etrusca che era simbolo di libertà di indipendenza di emancipazione, ed è il progetto il PR 21 del Piano regionale di sviluppo. Esso viene gestito da una cabina di regia intersettoriale, di nuovo, a testimonianza della trasversalità di questo approccio e consta di una serie di obiettivi, di una serie di azioni. Chiaramente la fissazione di questi obiettivi è stata preceduta da un'analisi di scenario. Fondamentalmente, questa si è basata su una serie di rilevazioni fatte da Irpet, il nostro Istituto regionale per la programmazione economica, che ogni anno produce, tra gli altri, un rapporto sulla condizione lavorativa, economica e sociale della donna in Toscana, che, per inciso, verrà presentato domani, quello relativo al 2022. In pillole perché non vi posso tediare, soprattutto richiederebbe un'ora solo la trattazione di questo rapporto, cosa ci aveva detto e continua a dirci il rapporto Irpet? Ci dice che c'è ancora un elevato tasso di disoccupazione femminile anche in Toscana, sebbene sia inferiore al dato nazionale, al dato medio, ovviamente nazionale. Ci dice che le donne continuano in qualche maniera ad essere, passatemi il termine un po' forte, segregate in determinati ambiti produttivi, in determinati mestieri, determinati lavori e che facciano anche abbastanza fatica a sfondare quel soffitto di cristallo cioè raggiungere delle posizioni apicali. Ci dice che la loro carriera è molto spesso frammentata e che la principale cesura nelle loro carriere è determinata al momento della maternità. Molte donne ancora sono costrette a lasciare il lavoro e fanno fatica poi a reinserirsi nel mercato del lavoro. Questo perché ancora, ed è di nuovo un dato che ci viene da Irpet, sebbene in miglioramento, il carico di cura è ancora sostanzialmente in capo alle donne. Di cura non solo della casa ma anche dei soggetti più fragili: i minori, gli anziani e le persone non autosufficienti. Bene, l'ho detta veramente in pillole ma così insomma ho tratteggiato con una pennellata questo scenario che ha portato alla definizione di tre obiettivi che poi vengono declinati in una serie di azioni per il loro raggiungimento. Quindi la prima cosa è favorire l'occupazione femminile, innanzitutto sotto un profilo quantitativo, quindi continuare con gli incentivi alle assunzioni sicuramente, e in generale con le azioni di inserimento e reinserimento lavorativo o di sostegno all'autoimprenditorialità. Ma anche sotto un profilo qualitativo, ho detto prima, ripeto solo tratteggiando, come le donne si ritrovino molto spesso in determinati ambiti produttivi che magari sono quelli meno retribuiti. E quindi diventa importante non solo favorire l'accrescimento delle loro competenze con quelle che stamattina la mia direttrice, la dottoressa Giovani, definiva giustamente come strategie di upskilling e reskilling ma anche attraverso, ad esempio, la promozione dello studio presso le ragazze delle materie STEM, delle materie scientifiche. Perché le professioni diciamo di sapore più scientifico e tecnico molto spesso portano ad avere retribuzioni maggiori. Un altro degli obiettivi è promuovere la conciliazione tra la vita familiare e vita lavorativa, l'abbiamo detto, ancora il carico di cura è sostanzialmente in capo alle donne e anche questo può essere raggiunto attraverso una serie di azioni: ovviamente servizi all'infanzia e nidi gratis, che è stato citato stamattina come buona pratica ne è un esempio, ma non solo l'infanzia, quindi anche favorire in qualche modo una serie di servizi di sostegno alla domiciliarità di persone anziane e di persone disabili. E poi anche una cosa che in qualche modo è venuto fuori dall'intervento subito iniziale della dottoressa Simoncini: questa azione sperimentale, in questo momento c'è una fase di animazione territoriale, volta a promuovere presso le aziende l'instaurazione dell'implementazione di tutta una serie di strumenti di sostegno alla genitorialità dei propri assunti, delle proprie assunte. Possono essere ad esempio asili nido aziendali, perché no, ma anche strumenti un poco più innovativi: l'ampliamento dei congedi parentali, ad esempio, o il ricorso a forme di orario flessibili o addirittura a forme flessibili di lavoro che sicuramente potrebbero aiutare nella gestione della propria vita familiare, oltre che lavorativa. Infine, qui veniamo al pezzettino che mi riguarda più da vicino, diffondere e sostenere la cultura delle pari opportunità. Quindi sia azioni di gender mainstreaming, cioè fare in modo che questa cultura possa essere sempre più diffusa a tutti i livelli, ma anche una lotta agli stereotipi di genere. La lotta agli stereotipi di genere insomma alla fine il vero problema per quanto riguarda la parità di genere è

culturale, se vogliamo fare una rivoluzione di tipo culturale non possiamo che passare in primis dall'educazione. Ebbene, lo stereotipo di genere: ci sono tutta una serie di studi che dimostrano come può influire, ma va contrastato fin dalla primissima età, perché può influire pesantemente sulle scelte di ciascuno e di ciascuna, quindi sulle scelte del percorso scolastico, sulle scelte lavorative, ma anche proprio sulla percezione di sé e dell'altro genere. Questo è l'obiettivo, speriamo, di raggiungere una più equa distribuzione dei carichi di lavoro nelle future (qui si parla di ragazzi) famiglie, ma anche appunto un tema molto up-to-date di cercare di contrastare la violenza di genere, perché questo anche è ingenerare una cultura del rispetto verso una differenza, nel caso specifico la differenza di genere. Quindi questi sono i tre obiettivi, poi scusate io mi appassiono, del resto è il mio lavoro. La parità di genere era già sicuramente presente ed è stata affrontata in maniera importante anche nella vecchia programmazione. Innanzitutto si è agito in modo trasversale attraverso tutti gli assi del programma, ma sono state anche portate avanti delle azioni specifiche. Ad esempio vi ho riportato alcuni numeri come sostegno all'occupazione. Vedete, oltre 2000 donne assunte attraverso gli incentivi e oltre 4000 sono state le donne destinatarie di percorsi di inclusione lavorativa. Quindi numeri importanti. Ancora più importanti i numeri relativi agli interventi di sostegno alla conciliazione tra vita e lavoro. Vedete, 29.000 tra bambine e bambini sono stati i beneficiari del servizio di sostegno per la prima infanzia e 17.500 i destinatari dei servizi di continuità assistenziale, come vi dicevo, per il sostegno alla domiciliarità di anziani e persone con limitazioni dell'autonomia. Scusate lo ripeto, più che altro perché appunto parlando di anche di persone con limitazioni di autonomia, ci fossero delle persone non vedenti in sala, lo ripeto non voglio annoiarvi ma non è detto che possano fruire delle slide. Qui invece veniamo a un dato importante che invece stamani diceva la dottoressa Chiaro all'incremento dell'impegno di Regione Toscana su questo tema nella nuova programmazione un impegno veramente rilevante. Nella slide sono riportati dei numeri che danno veramente la misura, vedete interventi specificamente dedicati alle donne da 7.800.000 si passa a 36 milioni, lo stesso per quanto riguarda la conciliazione vita lavoro da 82.600.000 si va a 277.000.000 quindi veramente un incremento molto rilevante e sinceramente credo che sia importante soprattutto in questa fase storica. Questo perché, sempre il buon Irpet, tra le varie analisi, ci ha fatto ben comprendere come la pandemia ha colpito tutti molto duro ma soprattutto ha colpito le donne. Rischiamo e rischiavamo, se non facevamo uno step in più, di tornare indietro rispetto a degli obiettivi di parità che ci eravamo dati. Pensate a quante donne erano impegnate in quel periodo in compiti di cura, addirittura qualcuna di loro purtroppo non c'è più tra noi, perché tantissime fanno le infermiere, piuttosto che le operatrici delle case di riposo, piuttosto che altre strutture assistenziali. Molte altre donne sono impegnate, erano impegnate, nei servizi del terziario che sono stati fortemente penalizzati. Ma anche tutte quelle donne che hanno dovuto giostrarsi rispetto al fatto che i bambini e le bambine, le persone anziane, le persone disabili erano a casa perché le scuole erano chiuse, perché i centri diurni erano chiusi e magari, aggiungo io visto che in questi giorni è all'ordine del giorno, magari in casa con il maltrattante, peraltro. Quindi era importante a mio parere investire molto in questa tematica. C'è una voce che è nuova: "percorsi integrati per il reinserimento socio lavorativo delle donne vittime di violenza" che è molto importante in questi giorni. Un'azione che venne seguita dal collega da Simone Cappelli e "cuba" 6.400.000 Euro. In realtà non è così nuova per la nostra regione, l'abbiamo già sperimentata con risorse nazionali con un ottimo successo, e questo va incontro anche ai desiderata che questa mattina ha espresso il Presidente, è un sostegno all'autonomia di queste donne per aiutarle a uscire dal percorso di violenza e ritrovare la propria vita e riprenderla in mano. Ecco, qua sono elencati i principali interventi a sostegno della parità di genere nella nuova programmazione, che poi fondamentalmente sono quelli che vi ho raccontato rapidamente prima: il sostegno ai percorsi di inserimento lavorativo, l'autoimprenditorialità di cui abbiamo parlato, queste soluzioni innovative di welfare aziendale di cui ho accennato, la promozione delle materie STEM, appunto tutte quelle che

sono le scelte di percorsi di istruzione o comunque anche per aumentare le proprie competenze. Ecco: stereotipi di genere, di nuovo mi guardo in casa, le altre azioni di gender mainstreaming di cui poi vi accennerò un pochino di più. I percorsi per le donne vittime di violenza e tutte quelle azioni di sostegno al bilanciamento tra vita familiare e vita lavorativa. Eccoci, qui si tratta l'intervento che abbiamo portato avanti con l'ufficio, un intervento sperimentale a sostegno della parità di genere e della diffusione della cultura di genere. Come ha detto Elena, un intervento difficile proprio perché la prima volta è sempre tutto abbastanza difficile. Dovevamo misurarci con uno strumento nuovo che era appunto il fondo sociale nuovo per noi come ufficio, nuovo anche per i nostri beneficiari. Quindi non è stato semplicissimo, ma sicuramente siamo riusciti a portarla a casa, era challenging come si direbbe in inglese, ma sicuramente poi ci ha dato soddisfazione. Questo solo per cogliere l'occasione per ringraziare le mie colleghe e colleghi delle Province che, come vedrete, sono stati i beneficiari dell'azione. L'avviso è stato bandito ad aprile 2022, aveva una dotazione di 800.000€, e aveva la finalità di promuovere appunto il gender mainstreaming, di sostenere e diffondere la cultura di genere oltre a sostenere, integrare le azioni che erano già state avviate dalla Regione Toscana per favorire l'occupabilità e l'orientamento. Come vi dicevo, questo intervento ha previsto il coinvolgimento delle Province e della Città metropolitana di Firenze, questo perché le Province e la Città metropolitana, nonostante la riforma Delrio le abbia veramente molto ristrutturato, ha comunque lasciato loro in capo tra le quattro funzioni fondamentali, quello della promozione delle pari opportunità. Del resto anche quella legge 16 del 2009 che vi avevo citato prima dava loro questo ruolo molto importante di promozione ma anche di coordinamento, realizzazione di percorsi a sostegno della parità di genere. L'avviso cosa prevedeva? La definizione appunto di un sistema di gender mainstreaming che sostanzialmente doveva avvenire attraverso l'elaborazione e redazione di un bilancio di genere da parte degli enti locali. Anche qui vi rubo due minuti, bilancio di genere, probabilmente già lo sapete, ma sostanzialmente è un bilancio in cui i costi sono riclassificati per destinazione in modo da mettere in evidenza come le varie politiche pubbliche influiscano in modo più o meno diretto sul genere femminile, sulle donne. Questo perché molto spesso il legislatore considera il cittadino, e lo dico al maschile apposta, come un soggetto neutro. In realtà non è neutro perché, l'esempio più banale, se io, decisore pubblico, investo in asili nido è chiaro che questo ha un impatto maggiore, visto quello che ci siamo detti, sulle donne che non sugli uomini. Altre scelte invece possono avere un impatto maggiore sugli uomini piuttosto che sulle donne. Quindi sostanzialmente il bilancio di genere vuol far mettere gli occhiali di genere al decisore pubblico perché a sua volta li faccia poi mettere alla cittadinanza che amministra. L'altra azione erano appunto i percorsi di contrasto allo stereotipo di genere nelle scuole, perché si parte dalle scuole per poi arrivare al resto degli ambienti di vita e di lavoro. La terza azione è rafforzare le competenze professionali delle donne attraverso dei voucher formativi. E infine il sostegno alla promozione delle materie STEM. Qualche dato: la prima tabella voleva mettere in evidenza come era stata distribuita tra le Province la somma complessiva di 800.000€, il riparto è avvenuto una parte in misura fissa, ma il grosso della cifra è stata poi ripartita sulla base del dato di popolazione pesato come lo pesa il Fondo nazionale politiche sociali, cioè pesato in base alla presenza di persone più vulnerabili, quindi, guarda caso, anziani, minori e persone con disabilità. Tutte le Province hanno portato avanti l'azione 2, anche perché era obbligatoria, altri hanno portato avanti anche l'azione 1, l'azione 3 soltanto una Provincia, la Provincia di Lucca, e l'azione 4 è stata portata avanti da un certo numero di province. Qui un po' di numeri appunto sulle azioni attivate: vedete che sulla parte delle azioni 2, dieci province, ma sono stati attivati 332 percorsi per un totale di 340 azioni complessive attivate da bando. I destinatari che poi qui sono slittati per provincia sono stati quasi 7000, di donne quasi 4000. Quindi insomma, direi un buon successo, qui l'abbiamo reso visivamente in termini finanziari quindi il grosso chiaramente, l'azione 2. Qui riportavo alcuni dati, solo un dato, per l'azione 1 non abbiamo messo destinatari perché un bilancio di genere in potenza è

a tutti oppure a nessuno. Questa azione che riportiamo è presente ovviamente anche nel nuovo Pad e prevede per il settennato una dotazione finanziaria di 9.300.000. Quindi a breve potremmo provare a riavviarlo. Chiaramente è necessario un confronto con il partenariato, ci mancherebbe altro, anche per confrontarsi sulle criticità che vi stavo accennando in modo tale magari di vedere di tarare gli strumenti, di renderla più fluida. Quindi definire ovviamente le azioni ammissibili e poi poter andare a bando verso marzo/aprile 2024, in modo tale magari di essere pronti a partire con il nuovo anno scolastico. Anche la durata e pluriennale in modo da poter appunto avere un pochino più agio del portare avanti le azioni ma anche di potersi meglio adattare al calendario scolastico che non è uguale all'anno solare. Il budget previsto che abbiamo a disposizione per questo avviso triennale è di 6.300.000. Ho finito. Non vi tedio oltre. Grazie.

### **Autorità di Gestione FSE – Elena CALISTRI**

Ringrazio Daniela che praticamente ha fatto passato e futuro quindi è ritornata anche sui temi della futura programmazione, ma è inevitabile, non è che si parla di un argomento solo al passato, mi sembrava importante perché era stato fatto questo sforzo e quindi, cominciare a darne conto del Comitato. Sì, prego.

### **DG Occupazione, affari sociali e inclusione - Commissione europea – Simona GIARRATANO**

Sì, grazie mille. Mi sembra doveroso un piccolo intervento a riguardo. Innanzitutto una breve premessa rispetto al punto che stiamo trattando, che ci siamo focalizzati sulla parità di genere. Però si parla di non discriminazione anche in senso lato, quindi ci tengo a ricordare la necessità di promuovere l'uguaglianza e di usare i fondi in modo non discriminatorio per quanto riguarda tutte le possibili fonti di discriminazione, rispetto a religione, provenienza, disabilità, età e tante altre basi che purtroppo sono ancora usate in modo discriminatorio. Volevo fare i complimenti a tutti coloro che hanno lavorato su quanto presentato fino adesso, e ricordano il 2019, il rapporto IRPET che era stato presentato, la dottoressa Volpi che chiedeva di aumentare l'impegno dei fondi europei a riguardo, mi sembra sia stato fatto e in maniera sicuramente efficace che poi risponde a tantissime priorità che nel frattempo sono state istituzionalizzate, permettetemi questo termine, anche a livello di documenti programmatori, di strategie di politiche e di legislazione europea nuova che è entrata in vigore. Voglio giusto citarne alcuni: siamo partiti dalla strategia per la parità di genere che non è semplicemente nero su bianco una carta per farci belli ma ci permette di mobilitare risorse, ci permette di legittimare certi interventi legislativi che vanno a cambiare, ad avere un impatto su ognuno di noi. Una svolta storica è stata l'adesione dell'Unione Europea alla Convenzione di Istanbul, mi sembra doveroso citarla, è appunto una convenzione internazionale che esige che venga criminalizzata la violenza contro le donne, quindi perseguibile. Ci abbiamo impiegato decenni per poterla ratificare. L'Italia è stata tra i primi, non ha cambiato tantissimo rispetto ai numeri di femminicidi che ancora vediamo, però ci permette di avere un pugno più forte di poter perseguire penalmente questi reati. La direttiva sulla parità di genere: anche questa è una svolta storica perché ci permette di esigere che nei consigli di amministrazione delle grandi imprese venga tenuta in considerazione la parità di genere e che quindi anche le donne abbiano accesso a questi ruoli manageriali che poi comportano anche, oltre a un livello di gratificazione e soddisfacimento personale, anche una retribuzione maggiore. C'è anche la direttiva sulla trasparenza retributiva che obbliga a pubblicare le retribuzioni all'interno delle imprese e quindi a mettere alla luce quella discriminazione di fatto che c'è a parità di titoli di esperienza professionale, si ricevono degli stipendi diversi a seconda se si è uomo o donna. Ci sono altre strategie, le cito brevissimamente e poi concludo, abbiamo parlato tantissimo degli oneri delle responsabilità di cura che gravano soprattutto sulle donne. Al riguardo ci sono diverse iniziative, delle raccomandazioni che vogliono da un lato migliorare la conciliazione e quindi favorire con una serie di servizi in più, che permettono appunto alle donne di poter conciliare vita lavorativa e personale, ma anche che

migliorano la qualità del lavoro in questi settori a prevalenza di forza lavoro femminile. Quindi al settore per esempio dei servizi di cura, si chiede di aumentare la qualità con formazione, digitalizzazione in modo da renderli anche più attraenti e con degli stipendi più elevati. Mi fermo qua, magari anche domani avremo modo di approfondire diverse questioni.

#### **Autorità di Gestione FSE – Elena CALISTRI**

Sì, grazie. Grazie di questo ulteriore contributo. Chiederei a Simone se non ci sono altre osservazioni su questo, a Simone Cappelli, del settore Lavoro di fare una breve presentazione delle borse di mobilità professionale EURES, che sono un intervento che nella programmazione 2014-2020 ci hanno messo un po' a partire, però ci ha dato anche delle soddisfazioni. Tant'è vero che abbiamo deciso poi di riproporlo anche nella programmazione 21-27.

#### **Punto 4 - Buona pratica (Borse di mobilità professionale Eures)**

##### **Settore Lavoro – Simone CAPPELLI**

Grazie. Come diceva Elena, questo è un intervento che è stato replicato, già aperto peraltro l'avviso sul 21-27, sostanzialmente invariato con alcune piccole migliorie, ma abbastanza marginali. Quindi, ascoltando questa relazione si ha anche un'idea abbastanza precisa di quello che sta succedendo in questo momento. È un avviso che finanzia i servizi a domanda individuale, che sono delle borse di mobilità professionale. In realtà non sono finanziate con EURES, evidentemente, sono finanziate col nostro piano regionale, ma il link con la rete EURES è che ci avvaliamo della nostra rete EURES, che sta nei nostri centri per l'impiego, come volano per renderle conosciute, per intercettare i giovani interessati a usufruirne. Ed è un link che ha funzionato bene proprio perché è chiaro che vi è una finalità abbastanza omogenea, però è un intervento di Regione Toscana, finanziato con il POR FSE quasi al 100%. Lo vediamo, la dotazione finanziaria è quasi interamente del POR 14-20 con una piccola aggiunta di risorse regionali che ha portato da 2.900.000 a 3.200.000 la dotazione complessiva dell'avviso che è stato aperto da aprile 2017 a febbraio 2022, quindi ha anche vissuto il problema della pandemia che ha paralizzato e poi comunque rallentato enormemente gli spostamenti contatti e della Brexit. Una delle mete ovviamente privilegiate all'inizio di questo avviso era Londra e l'Inghilterra, adesso non si può più perché non è neanche nell'EFTA, quindi è proprio fuori da questo genere di intervento. È una misura che sta ovviamente per sua natura all'interno del nostro progetto “Giovanisì” di Regione Toscana per l'autonomia dei giovani. La Borsa consta di un contributo fino a un massimo di 4.500€, 500€ al mese, in presenza di un contratto di lavoro, di apprendistato, o pari, quindi una forma contrattuale assimilabile negli ordinamenti degli altri Paesi, oppure pari a 750€ mensili in presenza di un tirocinio o appunto forma di work experience assimilabile al tirocinio negli altri Paesi. Da un minimo di tre a un massimo di sei mobilità. Quindi, è un contributo che si aggiunge evidentemente all'indennità di tirocinio o allo stipendio ma agevola ovviamente le spese che si sostengono nella permanenza nel Paese estero, e quindi incentiva questo genere di esperienza. In più c'è un contributo per le spese di viaggio andata e ritorno verso il Paese, riconosciuto in modalità forfettaria per un importo massimo di 500€. Spese di iscrizione per frequenza di un eventuale corso di lingua o formazione in Italia prima della partenza o nel paese di destinazione per un importo massimo di 1.500€. Questo però, a fronte di costi effettivamente sostenuti, bisogna presentare le pezze d'appoggio del corso e, se sostenuto. Complessivamente sono stati 790 i beneficiari nel periodo interessato. Ovviamente rispetto ad altri progetti i numeri sono diversi. Però è un numero che intanto ha saturato il budget, anzi c'è stata una aggiunta regionale per aumentarlo. Comunque, ripeto, dopo un avvio un po' faticoso, e considerato quello che è accaduto nel mezzo, direi che è un esito più che soddisfacente. Più o meno pari tra i

generi, con una leggera prevalenza di donne. Ovviamente il bacino di riferimento è per i 3/4 giovani con meno di 30 anni, la quasi totalità ha meno di 40 anni. Insomma, questo è abbastanza comprensibile. Anche i titoli di studio medio alti è chiaro che questo genere di esperienze in qualche modo tende ad allocarsi presso coloro che sono anche culturalmente predisposti a questo tipo di esperienza. Il grosso sono esperienze lavorative ma c'è un buon 40% di tirocini, quindi un'esperienza che non è immediatamente lavorativa ma che ha ottime possibilità di diventarlo. A dodici mesi dalla conclusione dell'esperienza il 73% era occupato, e questo è abbastanza normale, perché in parte erano già rapporti di lavoro. Condizione che si è andata a consolidare nel tempo, quindi probabilmente anche la quota di tirocini si è progressivamente trasformata in rapporti di lavoro. Per il 48% sono contratti a tempo indeterminato. In aumento anche la durata dei contratti a termine a dodici mesi, solo il 28% superava l'anno, ora siamo ben oltre il 47%. La valutazione di chi ha potuto usufruire del servizio dello strumento è molto positiva. Le storie di alcuni beneficiari dell'intervento, poi, sono state raccolte e pubblicate in "Accenti", che è il percorso di storytelling realizzato nell'ambito del programma "Giovanisi". Quindi, linkando su questo indirizzo è possibile ascoltare le storie reali dei ragazzi che hanno vissuto questa esperienza. Interrogarsi sul motivo diciamo della loro valutazione, il grosso è per una crescita personale, il rafforzamento delle competenze professionali oppure linguistiche. Alla luce dei buoni esiti, la misura è stata riproposta, rinnovandola, nella formula. L'avviso, approvato con decreto del maggio di quest'anno, ha una dotazione più elevata di tutto l'insieme della precedente misura perché siamo saliti a 5 milioni. È aperto dal primo giugno, e si può presentare domanda. E direi che ho concluso.

#### **Autorità di Gestione FSE – Elena CALISTRI**

Chiederei a questo punto al dottor Naldini di Ismeri Europa di fare una breve informativa sulla relazione di valutazione che abbiamo già inviato ai membri, però gli abbiamo comunque chiesto una breve presentazione per condividere i principali esiti delle valutazioni fatte. Comunque sia nel 14-20, anche nell'ipotesi che ha presentato prima del piano di valutazione la collega Cascione, per quel che riguarda le FSE sono state fatte in parte da IRPET, il nostro istituto regionale e anche dal valutatore indipendente. Nel caso della programmazione 2014-2020 è stato selezionato tramite una gara che si è aggiudicata Ismeri Europa e quindi ecco, dottor Naldini, grazie.

### **Punto 3 – Informativa sulle attività di valutazione e sul seguito dato alle loro risultanze**

#### **Ismeri Europa – Andrea NALDINI**

Grazie, buonasera a tutti. Questa presentazione brevemente si sofferma sul RAV, quello che chiamiamo RAV sarebbe il rapporto annuale di valutazione che con la Regione Toscana ogni anno è stato ripetuto, nel 23 abbiamo fatto il RAV 22 inteso come un'analisi dei dati sino al 2022. Quindi mi soffermo su questa perché non avevamo avuto occasione di discuterla in altri comitati di sorveglianza o in altri incontri pubblici e poi avevo tenuto una slide giusto per fare qualche riflessione sulla valutazione complessiva sull'esperienza dell'intero periodo. Ora, cercherò di andare un po' veloce del RAV presenterò sostanzialmente tre tematiche, poi c'è il rapporto per i dettagli, le analisi più ampie. Una è l'analisi dei partecipanti, un'altra è l'analisi del POR all'interno delle politiche per il lavoro sociali che intervengono in Regione. Queste due analisi sono delle analisi che noi abbiamo tenuto presente per l'intero periodo, quindi abbiamo aggiornato di volta in volta, credo soprattutto questa seconda molto importante, perché quasi sempre le valutazioni analizzano i programmi regionali come se agissero nel vuoto, non ci fosse nient'altro, mentre invece, poi lo vediamo con qualche dato, ci sono altre politiche, anche oggi il direttore delle politiche sociali citava le altre spese sociali. Quindi bisogna inquadrare l'azione del programma crediamo all'interno

di questo quadro più ampio. Appunto abbiamo fatto delle analisi durante l'intero settennio. L'ultimo punto invece sarà sulla formazione a distanza perché la Regione quest'anno ci aveva chiesto un piccolo approfondimento essendo in corso una riflessione su come utilizzare la formazione a distanza in futuro dopo l'esperienza Covid, e comunque l'utilità di questo strumento, però va graduato e va ben programmato. Vediamo la prima questione dei target in generale, qui di seguito avete poi delle tabelle per esempio la Regione Toscana negli ultimi tre anni ma insomma la media è simile anche negli anni precedenti anche se voi sapete la programmazione non è esattamente costante, c'è un avvio più lento e poi un'accelerazione negli ultimi anni, come per la spesa, quindi dicevo c'è stata una buona copertura in generale di tutti i target importanti, in generale appunto un 12% dei disoccupati è stato raggiunto. Considerate in questa analisi, come in una tabella precedente, non abbiamo considerato gli eventi dei centri per l'impiego. Quelle meritano un'analisi a parte, sono molto più numerosi però non sono persone tanto coperte dall'azione del programma. Dicevo, una buona copertura, l'aspetto che in questa slide è un pochino critica è quello dei NEET, come vedete i NEET sono stati coperti in misura abbastanza buona, circa l'11-10% a seconda delle classi di età. Però questo è un gruppo sociale in crescita, purtroppo, negli ultimi anni. Un 11% è buono, siamo nella media della copertura di disoccupati, cioè significa che ogni anno almeno 1 su 10, e anche qualcosa di più di queste di queste persone, è stato o è stata aiutato in qualche misura dal programma. Forse un altro aspetto sono le donne inoccupate che sono leggermente sotto la media degli occupati. Come si diceva prima, in generale, le donne sono state leggermente superiore come partecipanti degli uomini nel programma, ma questo lo si deve soprattutto all'asse 4, quello della pubblica amministrazione dove le donne sono molte, e anche dell'asse 1, appunto dei centri per l'impiego, che in quel caso appunto hanno coinvolto molte donne. Invece in alcuni target, specifiche inoccupate, qui significa la ricerca di prima occupazione. Devo anche dire che in una passata valutazione, noi abbiamo analizzato gli effetti di genere dell'asse 1 del programma, e abbiamo visto che comunque gli effetti erano veramente simili tra uomini e donne, cioè come capacità di trovare lavoro dopo l'azione. Il problema, come si accennava prima, sorgeva più avanti con maternità, conciliazione e tutti questi aspetti. Questi sono quindi un'attenzione ad alcune fasce femminili particolari e in generale ai NEET. Il coinvolgimento degli occupati sia autonomi che dipendenti, è scarso, ma questo è una scelta strategica del programma in quanto ci sono enti bilaterali, fondi interprofessionali e così via, che generalmente coprono questa politica. Questo è un primo aspetto da ricordare per il futuro. Secondo aspetto: le politiche, qui c'è un quadro veloce di quello che è successo negli ultimi anni, perché negli ultimi anni in Europa e non solo in Italia sono aumentate tantissimo le politiche passive, effetto Covid, e qui in questo grafico trovate solo le politiche del lavoro. Se ci mettessimo tutti gli aiuti fiscali, o anche Regolamento, vi ricordate in Italia era vietato licenziare certe fasce di occupati, sarebbe molto maggiore. Per cui è aumentata quella parte che non è il Fondo Sociale o che solo in una certa misura il Fondo Sociale ha aiutato a finanziare. Quindi diciamo questo ci dice l'importanza anche del Fondo Sociale per mantenere una buona quota di politiche attive. Gli effetti sono stati sostanzialmente positivi, questi sono i tassi di disoccupazione, vedete che nel 2022 in alcuni Paesi è addirittura migliorato, si è recuperato alcuni valori pre Covid, però in generale questo aiuto pubblico nelle sue diverse forme, compreso anche il Fondo Sociale, è riuscito nell'intento di contenere i tassi di disoccupazione in Europa. Andando un po' a vedere la partecipazione alle politiche passive, vedete, questi sono numeri effettivi: per la Toscana sono nostre stime, per le altre circoscrizioni territoriali sono dati INPS, sostanzialmente le quote sono simili, cioè delle varie forme di aiuto al reddito per i disoccupati, forse per le isole c'è una maggiore un maggiore impegno della Naspi, però non è molto differente. E invece se andiamo a vedere dall'altro lato le politiche attive per il lavoro, queste sono cambiate molto perché fino al 2017-2018 avevamo ancora gli effetti della legge Renzi, del Jobs Act, che aveva portato grossi incentivi anche al Centro-Nord e questo lo vedete ancora nei dati del 2017 e un pochino si trascina nel 2018. Negli

anni successivi questa componente viene a mancare, rimangono comunque importanti le altre però si riduce nel complesso la spesa nazionale per le politiche attive del lavoro. Quando andiamo a fare dei confronti, abbiamo appunto messo insieme tutte le risorse attivate o che siamo riusciti a stimare, per esempio per gli enti interprofessionali non si riescono ad avere dati regionali da un po' di anni purtroppo, e poi su alcune voci, chiaramente quelle sociali o dell'istruzione abbiamo preso solo le spese come dire addizionali, non le spese di gestione delle scuole o degli uffici sociali che se non porterebbero i valori in altre dimensioni. Allora, qui vedete come il ruolo del FSE all'interno delle spese che arrivano in Regione secondo queste stime, è del 14%. Non si può quindi chiedere al FSE di cambiare la Regione Toscana da così a così, perché chiaramente non lo potrebbe fare. È però molto importante il suo ruolo in alcuni settori, vedete la formazione, questi sono valori in milioni di euro però fanno capire, vedete anche sull'integrazione sociale e servizi o su alcune voci, come la creazione diretta di posti di lavoro, creazione di impresa, dove praticamente lo Stato fa interventi molto limitati. Quindi diciamo con una lettura un po' più articolata si può dire che il FSE ha aiutato molto a ad ampliare lo spettro delle politiche, questo era un problema grosso all'inizio della programmazione perché tutta la spesa sull'inclusione sociale era quasi nuova per il FSE. C'erano stati esempi precedenti nella programmazione prima ma un impegno così ampio era nuovo e derivava dagli effetti della crisi finanziaria, quindi in questo, secondo me, è riuscito. Poi anche le nostre valutazioni tematiche che avevamo fatto sull'innovazione sociale, e così via, ci hanno confermato questo importante ruolo di innovazione di aprire nuove traiettorie, piste di intervento, per le politiche sociali. come anche per esempio la capacità amministrativa. Ora magari un intervento piccolo in una regione che funziona bene come questa, non è così determinante come da altre parti, però è stata una innovazione importante, ha portato questo aspetto nell'arena delle politiche per lo sviluppo. Quindi ecco, in quest'ottica credo che bisogna vedere per esempio per dirne una, lì vedete 320 milioni di formazione dello Stato, non è formazione vera e propria ma sono i contributi per l'apprendistato, la fiscalizzazione in qualche modo, il pagamento dei contributi che i datori di lavoro risparmiano, quindi, in teoria solo l'apprendistato vale più di tutta la spesa annuale del programma, della media annuale del programma, per intenderci. Quindi bisogna capire come il FSE invece permetta di intervenire sullo spettro di azioni di cui abbiamo discusso oggi e permette di coprire l'insieme delle politiche. Peraltro, io lavoro in varie regioni, lavoriamo anche a livello europeo, e la Toscana uno degli elementi, questo è un giudizio personale ma lo posso dire, è la completezza proprio dello spettro delle politiche, cioè la capacità di integrare servizi per l'impiego e politiche specifiche regionali, di attivare le politiche sociali in modo pianificato e coerente su tutto il territorio. Questo aspetto tra efficienza ed efficacia credo che sia molto importante. Arriviamo al terzo punto che volevo accennare del RAV, che è stato quello dell'approfondimento della formazione a distanza. Devo premettere, perché sono un valutatore quindi queste cose le devo dire, valutare gli effetti della formazione a distanza avrebbe richiesto. Nel senso proprio tipo controfattuale analisi di dettagli avrebbe richiesto tanto tempo e tante risorse che non avevamo in questa valutazione; perché bisognava trovare un gruppo di controllo tra quelli che più hanno fatto la formazione a distanza, quelli che non l'hanno fatto, in un periodo come il Covid dove più o meno tutti la facevano, quindi era molto difficile. Quindi ci siamo basati su un'analisi della letteratura, peraltro abbastanza scarsa sulla formazione, ce n'è molta sull'istruzione, ma abbastanza poca sulla formazione. Poi su un'intervista a un campione di partecipanti che avevano in qualche modo usufruito in diversa misura della formazione a distanza. Quindi, in generale, il risultato di questo approfondimento è che piace la formazione a distanza, va bene, ma non deve essere l'unico strumento. Questo, insomma, gli intervistati in diverso modo però il risultato era abbastanza chiaro, cioè la socialità dell'aula, lo scambio di esperienze, e così via, il contatto chiaramente con il docente, sono elementi che poi arricchiscono la partecipazione ai corsi o in generale alle attività. Quindi bisogna orientarsi verso una modalità mista, flessibile. È difficile dare delle regole sulla base

dei nostri risultati, lo dico subito, perché chiaramente dipende dal tipo di formazione e dal tipo di utenza, ma diciamo bisogna muoversi in questo range di modalità mista e flessibilità. L'altro elemento emerso dall'incontro con i funzionari regionali, con gli enti di formazione, è che chiaramente ci sono due aspetti che, se si vuole proseguire nella strada della formazione a distanza, bisogna in qualche modo potenziare o attenzionare: il monitoraggio del rendimento e anche delle attività fatte perché è molto diverso da quello che può avvenire in un'aula e quindi richiede diversi strumenti per assicurare la qualità di quello che si fa, e l'altro è assicurare equità nell'accesso, ovviamente, come per il digital device, ci sono soggetti più deboli o per questioni di strumenti o per questioni culturali, a partecipare all'attività a distanza. Però è una strada che si può perseguire, c'era un accordo tra le Regioni, mi ricordo Stato e Regioni che discutevano di questi aspetti, avevano provato, anche se in termini un po' generali, a dare un quadro. Quel quadro esce un po' confermato da questa analisi, con le attenzioni che dicevo. Per il RAV ci sono altre analisi, anche sulla gestione finanziaria, ma come abbiamo visto non pone problemi. Invece qui ci sono alcune considerazioni, ho pensato, data l'ora, di non fare la lista dei risultati di tutte le valutazioni ma di provare a dare io dei commenti, visto che lavoro anche da dieci anni nell' Help Desk per la DG Employment, DG Regio, quindi vi assicuro che ne ho viste tante di valutazioni in giro per l'Europa. Quindi, mi piaceva provare a condividere con voi quali sono gli elementi caratteristici dell'esperienza. Allora, brevemente, la prima è quella nel quadro delle politiche: noi abbiamo, lo dicevo prima, cercato di tenere sempre l'analisi del POR all'interno di un quadro più ampio, che sarà sempre più importante nel 21-27 con il PNRR, se ne è parlato anche oggi in alcuni settori gli interventi del PNRR sono molto importanti. Il secondo punto è la capacità di valutare per tempo le innovazioni: credo che l'esempio nella nostra 14-20 è stato proprio quello sull'innovazione sociale. Erano partiti da poco i progetti di innovazione sociale, tanto che ci chiedevamo con l'autorità di gestione se fosse meglio aspettare di fare delle valutazioni d'impatto più approfondite, poi, alla fine, si è deciso comunque di andare avanti e ha dato dei risultati, anche in termini di impatto, qualcosa si è visto. Ma soprattutto credo che ha confermato la bontà delle scelte regionali. Ha permesso anche di testare dei tipi di metodologie più basate sulla teoria del programma, che sono sempre più importanti. E quindi, anche la comparazione, per esempio, delle diverse modalità, se ricordo bene, di coprogettazione, quella è un'esperienza molto interessante. Venerdì stavo a Bolzano, loro vorrebbero partire adesso con la coprogettazione perché finora non l'hanno fatta, gli dicevo di andare a vedere in altre regioni, tra cui la Toscana, dove ci sono diverse esperienze per vedere qual è più utile. Quindi, questa capacità di concentrarsi subito sulle cose nuove, perché è lì che è importante, se aspetti. Il nuovo FSE poi mette l'attenzione sulla sperimentazione. Riportare su scala più ampia l'innovazione sociale. E tutto questo richiede, a mio avviso, una pronta valutazione. I differenti metodi, senza tediarsi, con i metodi valutativi abbiamo usato sempre sia metodi quantitativi e qualitativi. Non abbiamo fatto noi, come valutatori indipendenti, delle controfattuali che sono aumentate di importanza, di attenzione, perché qui le aveva già fatte l'Irpet e quindi era inutile ripetere analisi abbastanza consolidate. La comunicazione dei risultati della valutazione: perché oltre a quanto diceva oggi Grazia riguardo alla pubblicazione, al Comitato di sorveglianza, però voglio ricordare che ogni anno, tranne l'anno della pandemia o forse l'avevamo fatto a distanza, ma ogni anno la Regione ha sempre organizzato un incontro con le parti sociali, con gli attori interessati, per presentare i nostri risultati di Irpet e quindi ampliare un pochino la discussione, perché spesso nei comitati di sorveglianza è difficile discutere valutazioni complesse, e così via. Questo credo che in futuro sarà un elemento importante, quello dell'uso della valutazione, e quindi la comunicazione è una componente ma poi bisognerà coinvolgere sempre più stakeholders, livelli politici, e così via, per fare in modo che la valutazione sia sempre più utile.

E infine la capacità valutativa: credo che l'integrazione tra noi e Irpet sia una ricchezza, anche perché l'impegno dispiegato dalla Regione per valutare, analizzare i programmi, è notevole, ma

anche dialettico, in questo modo ci sono diversi punti di vista, diverse esperienze che si integrano. Nel frattempo c'è stata anche una formazione diffusa di tutti gli uffici, non solo dell'autorità di gestione ma anche degli uffici che realizzano gli interventi in materia di valutazione. Questo è importante perché spero che possa favorire la partecipazione anche di coloro che realizzano poi gli interventi al disegno e all'utilizzo della valutazione. Quindi, mi sembra che questa esperienza, al di là dei singoli risultati, che stanno agli atti comunque, nel metodo e nel modo di lavorare, abbia comportato degli importanti passi avanti e offra degli indirizzi da sviluppare, da utilizzare in futuro. Da parte mia credo che sia tutto, e vi ringrazio.

#### **Autorità di Gestione FSE – Elena CALISTRI**

Grazie. Abbiamo fatto anche un'illustrazione per la Commissione, spero sia soddisfatta, esaustiva. Non so se non ci sono osservazioni, prego, prego.

#### **IGRUE - Alessandro MAZZAMATI**

Solo una domanda. Nella tabella dove c'era scritto utilizzo fondi FSE: sono fondi solo FSE o fondi FSE e fondi nazionali insieme?

#### **Ismeri Europa - Andrea Naldini**

Dove c'è il FSE, quando le confrontavo con le altre spese, no mi sembra che sia la spesa totale, perché consideri che quelle poi siamo andati, no quelli sono dati di monitoraggio, per i dati della Regione abbiamo usato il controllo di gestione interno che dà tutte le voci, chiaramente abbiamo levate dal controllo di gestione quelle delle FSE per evitare duplicati e quindi lì non ci sono. Per quelle nazionali abbiamo usato INPS perché tutte le politiche del lavoro sono quasi tutte INPS. I PON non sono molto propensi a dare i risultati regionali o molto efficienti, alcune volte arrivano in ritardo. Il peccato più importante, secondo me, è l'assenza delle spese regionali degli enti interprofessionali per la formazione continua, quello darebbe una figura, quantomeno delle politiche del lavoro, molto più complete.

#### **Autorità di Gestione FSE – Elena CALISTRI**

Sono rimasti due punti all'ordine del giorno: una sulle attività di comunicazione che in realtà, ma anche tutte quelle presentate prima erano finanziate sia con la nuova che con la vecchia programmazione. Non so se volevi aggiungere... poi c'è l'informativa sull'attività di audit.

### **Punto 5 – Informativa sull'attuazione della strategia di comunicazione, sulla visibilità del sostegno e sulle attività da svolgersi nel corso dell'anno successivo**

#### **Autorità di Gestione FSE – Alessia ZAGLI**

Ecco volevo soltanto far vedere le due brochure che stiamo realizzando, sono già pronte in bozza, sono un po' da rivedere. Una è una brochure che riguarderà alcuni progetti realizzati, le buone pratiche, abbiamo fatto una scelta dei progetti realizzati con la programmazione 14-20, quelli un pochino più significativi per innovative. Qui li ho riportati. Ecco, ad esempio, si parlerà, li abbiamo divisi per asse, e quindi grazie al contributo dei colleghi dei vari settori stiamo predisponendo per ognuno di questi progetti, ad esempio qui gli assegni di ricerca sarà riportato una breve descrizione e poi i risultati, il dettaglio. Ovviamente sono un po' scelti, ecco un po' selezionati. L'altra brochure invece abbiamo deciso di rappresentare così la programmazione passata, in questo modo. L'altra brochure, dal titolo "ti racconto la comunicazione", in questo caso è una un riepilogo di quelli che sono stati gli eventi realizzati in questi sette anni, le campagne di comunicazione, i gadget, i video e

le pubblicazioni. Quindi dopo una prefazione e un'introduzione si fa un riepilogo di quelli che sono stati gli eventi e tutte le campagne di comunicazione. Volevo ringraziare, tra l'altro, anche le colleghe che lavorano con me sulla comunicazione, anche per stamattina, per il video, perché l'idea proprio del video 21-27 che accompagna tutta la vita, è stato realizzato grazie alle colleghe, quindi volevo ringraziarle. Ho terminato.

### **Autorità di Gestione FSE – Elena CALISTRI**

Grazie, chiederei a Elvira Pisani, alla nostra autorità di audit, tra l'altro di recente con Elvira e le altre autorità di audit abbiamo fatto un incontro a Roma, di un gruppo di lavoro a cui lavorano anche i colleghi del mio ufficio, Riccardo Petrella e Lara Lunetti, proprio sulle opzioni di semplificazione con le altre Regioni. Abbiamo fatto un incontro di quelli un po' storici, tutte le autorità di gestione e tutte le autorità di audit, a parlare di come adottare insieme, utilizzare insieme tutte le forme di semplificazione e come controllarle. Prego Elvira.

### **Punto 6 – Informativa sulle attività di audit**

#### **Autorità di Audit – Elvira PISANI**

Sì grazie Elena, buonasera a tutti, inizio subito da questo ultimo punto: la programmazione 21-27. Noi ancora non siamo entrati nel pieno della nostra attività che ovviamente poi si svilupperà soprattutto quando il programma andrà realizzandosi. Però stiamo lavorando ormai da mesi con l'autorità di gestione, appunto sulle opzioni di costo semplificate, e devo dire che è un lavoro molto utile anche per noi perché ci consente di conoscere preventivamente quello che poi dovremo andare a controllare e anche di condividere tutta una serie di dubbi, quesiti che si pongono nel lavoro. Quindi, è stato un lavoro molto utile ed è stato anche molto interessante il confronto che abbiamo avuto la scorsa settimana, mi sembra due settimane fa, con le altre Regioni perché non è non è usuale che le autorità di gestione e le autorità di audit si incontrino. Questo per quanto riguarda il 21-27. Per quanto riguarda invece la programmazione 2014-2020 faccio un po' una sintesi dell'informativa che è stata diffusa, non entro nel merito dei dati che tanto trovate scritti. Sono tre gli aspetti che volevo sottolineare: il primo riguarda l'ultimo rapporto annuale di controllo che è stato redatto al 15 febbraio del 2023 e che ha confermato il giudizio positivo dell'autorità di audit sulla gestione del programma, sia per quanto riguarda le procedure, quindi il sistema di gestione e controllo, sia per quanto riguarda la regolarità della spesa perché abbiamo registrato un tasso di errore dello 0,22, quindi molto basso, che conferma la buona gestione ed è in continuità anche con gli anni passati. Sempre per quanto riguarda l'attività ordinaria, sul nono anno contabile abbiamo introdotto su sollecitazione anche della Commissione, anzi direi soprattutto della Commissione, una novità nella nostra attività. D'accordo con le autorità di gestione del POR FSE e anche del POR FESR abbiamo deciso di procedere sperimentalmente per questo anno, poi si vedrà, a fare un campione unico dei due programmi. Quindi li abbiamo trattati, banalizzando, come se fossero un unico programma e abbiamo costruito un campione unico le cui operazioni sono distribuite tra i due programmi in proporzione alla spesa certificata. Abbiamo campionato 35 operazioni: dieci del Fondo Sociale e 25 del FESR. Questo significa un alleggerimento della nostra attività che è fortemente suggerito anche dalla Commissione, anche dai regolamenti 21-27 peraltro, come modalità anche ordinaria, quella di ridurre il numero dei controlli, quindi una semplificazione della nostra attività e comporta anche di andare a dare, a conclusione del lavoro, un giudizio unitario su due programmi perché avremo un tasso di errore unico per tutti e due. Ovviamente questo non significa che, laddove ci dovessero essere necessità di rettifiche della spesa ma non abbiamo mai avuto grossi problemi in questo senso. Ciascuna autorità di gestione si fa carico della propria parte

però la valutazione che si va a dare è unica, questa è una novità per ora sperimentale, vedremo come proseguiremo poi in futuro. In questo anno contabile, siamo ormai a chiusura, anche qui su indicazione della Commissione, non abbiamo fatto audit di sistema perché a questo punto il giudizio è consolidato e non ci sono più cambiamenti nelle procedure, nell'organizzazione, quindi i prossimi audit di sistema riguarderanno ormai la nuova programmazione. L'ultima cosa che volevo segnalare riguarda un'attività straordinaria, non so se ricordate, ma al Comitato di sorveglianza dell'anno scorso avevamo dato conto di un audit fatto dalla Commissione Europea sull'autorità di audit che aveva riguardato tutti e due i programmi. L'anno scorso avevamo un rapporto provvisorio sostanzialmente positivo ma che comunque conteneva una serie di osservazioni, per quanto su aspetti marginali, con scarso impatto finanziario e ne avevamo parlato l'anno scorso. Poco meno di un mese fa abbiamo ricevuto il rapporto definitivo che ha chiuso tutte le osservazioni che erano state poste, sia quelle con impatto finanziario sia quelle senza impatto finanziario, quindi sostanzialmente non abbiamo aperta più nessuna osservazione. Ci sarà una ripercussione finanziaria ma relativa, se ne è parlato più volte in questa sede, a quelle che la Commissione considera irregolarità sui subappalti che però sono stati oggetto di una negoziazione tra lo Stato membro e la Commissione, quindi non riguardano nello specifico la Regione Toscana. Tutto il resto è stato valutato positivamente, tutte le azioni poste in essere. Voglio ricordare due aspetti che mi sembra importante tener presente anche per la futura programmazione, sui quali la Commissione non ha fatto rilievi però ha raccomandato un'attenzione che deriva un po' anche da più recenti normative comunitarie. Uno riguarda la gestione delle politiche di verifica dell'assenza di conflitto di interesse, e su questo anche l'autorità di gestione ha già assunto tutta una serie di misure che vanno in questo senso, quello di una maggiore attenzione a questo fenomeno che avrà un impatto nella nostra gestione quotidiana. Ovviamente è un tema complesso, si cercherà di essenzialmente anche di utilizzare molto il buon senso. Abbiamo cercato di adottare delle misure che vanno nel senso di quelli che sono i regolamenti ma che tengano anche conto di quelle che poi sono le effettive possibilità di effettuare queste verifiche. Sarà un tema sul quale appunto noi porremo l'attenzione, nel senso di monitorare come effettivamente saranno fatti questi controlli. L'altro riguarda il rischio frode sul quale noi abbiamo sempre avuto tutte le attenzioni del caso ma viene richiamata una maggiore attenzione e formalizzazione di tutta una serie di controlli, di verifiche che facciamo abitualmente e che dobbiamo continuare a tenere sempre sotto controllo. Complessivamente, comunque, mi pare che anche la Commissione abbia confermato il giudizio positivo che abbiamo sempre dato sul sistema, su tutti e due i programmi, e anche alla fine sulla nostra attività, quindi sul sistema di gestione toscano in generale. Grazie.

#### **Autorità di Gestione FSE – Elena CALISTRI**

...Un saluto...

#### **IGRUE - Alessandro MAZZAMATI**

Più che un saluto, io dico sempre che gli audit non sono cattivi, nel senso che aiutano a lavorare meglio e a far sì che poi, in seconda battuta, quando arrivano gli audit comunitari, non ci non ci si prenda una sanzione sul collo che poi sono risorse in meno per tutti quanti. Per cui innanzitutto grazie della relazione perché è puntuale precisa poi è uno 0,22% di tasso d'errore non è da applauso ma proprio da inno. Un lavoro c'è, l'audit è importante, è fondamentale. Io ringrazio tutti quanti voi della pazienza che avete avuto, perché a me avete insegnato tanto oggi, nel senso capire un po' tutto quello che accade in Regione Toscana. Poi, per chi non mi conosce, io seguo tutti quanti i fondi della Regione Toscana, cioè dall'agricoltura al POC, al PSC, al PSC Città di Firenze. Sono adottato da voi, per cui grazie veramente tanto e a presto.

**Autorità di Gestione FSE – Elena CALISTRI**

Grazie allora. L'Anpal? Commissione?

**DG Occupazione, affari sociali e inclusione - Commissione europea – Simona GIARRATANO**

Mi unisco ai ringraziamenti per un lavoro svolto sempre con tanta precisione. Il lavoro dell'audit è prezioso e ha un ruolo anche quasi pedagogico per tutti noi, se ci fosse, la mia capo-unità insisterebbe proprio su questo lavoro pedagogico che ci guida nella gestione dei fondi e anche nel rispetto dei contribuenti, perché poi a quello si ritorna. Quindi, complimenti, grazie ancora per aver condiviso tutte queste carrellate fatte abbastanza rapidamente, però complete. Grazie mille.

**ANPAL - Annalisa CHIARO**

Semplicemente un saluto, ringrazio anch'io per tutte le informazioni molto dettagliate e molto chiare che ci avete fornito. È veramente fondamentale incontrarsi almeno una volta l'anno e avere un po' più il polso della situazione. Grazie.

**Autorità di Gestione FSE – Elena CALISTRI**

Direi in perfetto orario, anzi in anticipo, siamo riusciti, siamo stati molto bravi. Io ringrazio veramente tutti quelli che sono stati qui in presenza e so che ci sono ancora persone collegate, quindi veramente grazie a tutte a tutti dello sforzo, di aver partecipato. Penso che siano informazioni che, come dice appunto la dottoressa Chiaro, almeno una volta l'anno ricondividerle può essere utile. Grazie ancora.

La seduta termina alle ore 15,30.

**Il segretario del Comitato  
Riccardo Petrella**